

RACCONTI SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

quarta parte

Tra il 12 e il 13 luglio 1944, più di mille sacerdoti si recarono a Ghiaie di Bonate per pregare sul luogo dove era apparsa la Madonna alla piccola Adelaide Roncalli poche settimane prima. Chi era quella marea di preti, giunta in quel luogo remoto per rendere omaggio alla Regina della Famiglia? Membri del clero disobbedienti e ingannati anche loro dal "cupo genio del male"? Curiosi? Non credo proprio! Basta leggere nel diario di don Italo Duci (allora curato di Ghiaie), il resoconto di quelle due giornate memorabili per capire la portata storica di quell'evento.

UN MIGLIAIO DI SACERDOTI

Dal diario di don Italo Duci, curato di Ghiaie di Bonate nel 1944.

12 luglio, mercoledì. Giornata d'intensità straordinaria. Pellegrini ne giungono d'ogni dove e sin dalle città più lontane e dalle valli più remote. In questi giorni sono aumentate le incursioni aeree e sembra proprio essere presi di mira. Difatti siamo in mezzo a vari obiettivi: ponti, campi d'aviazione, fabbriche, ecc... Gli allarmi si succedono ininterrottamente per tutta la giornata. Eppure i pellegrini giungono lo stesso col rosario in mano e al canto di laudi in onore di Maria. Pare che al giungere alle Ghiaie ogni timore scompaia; pare loro d'essere in un luogo di predilezione e di immunità. Quanta fede si vede! Quanti sacrifici e disagi per giungere fin qui! Alcuni giungono a piedi scalzi; altri giungono a piedi da lontano. "Abbiamo grandi grazie da chiedere alla Madonna perciò è giusto che facciamo un po' di penitenza"! Arrivano malati d'ogni dove e d'ogni sorta.

Dopo pranzo, il ritmo di chi arriva si accelera fino a prendere l'aspetto di una processione. Giungono da: Udine, Bolzano, Merano, Trieste, Pola, Trento e da altre numerosissime città, valli e paesi remotissimi. Stragrande è il numero di sacerdoti giunti anche loro d'ogni dove. Chi può prende posto nella canonica e



Don Italo Duci, curato di Ghiaie di Bonate nel 1944



Sacerdoti in preghiera a Ghiaie di Bonate il 13 luglio 1944

nelle case dove si prodigano per cedere un posto al sacerdote. I più restano all'aperto o sul luogo delle apparizioni o nella chiesa che anche stanotte rimane aperta. È sì grande il numero di sacerdoti che il turno delle messe ha inizio subito dopo la mezzanotte. Le s. messe si succedono su tre altari a ritmo continuo fin quasi verso le 14. Verso le otto e mezzo inizia un turno di messe anche nella chiesina. Molti poi per celebrare in tempo utile escono di parrocchia e celebrano nei paesi vicini. Molti celebrano a Bergamo. Il numero di sacerdoti li calcolo a un migliaio. La giornata di oggi la si può chiamare la giornata dei sacerdoti. Là sul luogo delle apparizioni, formano attorno al recinto un cerchio d'onore alla

Madonna che certamente sarà stata contenta. Loro pregano e fanno pregare, loro intonano canti. Già verso la sera di questo giorno giunge l'eco di guarigioni. 13 luglio, giovedì. Al mattino la folla che non ha avuto tregua, nemmeno durante la notte. Continua ad arrivare mentre altri ripartono. A mio modo di vedere il numero supera di molto quello delle giornate delle apparizioni. Scene commoventi di pellegrini e di ammalati richiamano continuamente l'attenzione. Questo 13 luglio è giorno di grande attesa. La gente male informata s'è fissata



Pellegrini e molti sacerdoti in raccoglimento il 13 luglio 1944



Sacerdoti presenti a Ghiaie il 12 luglio sul luogo delle apparizioni

in mente che sia il giorno della pace. Fu davvero una giornata di fede e di preghiere. Anche oggi giunge voce di guarigioni. Le s. messe cominciano subito dopo la mezzanotte e continuano fino a quasi mezzogiorno. La chiesa per tutta la notte è ripiena anche nei viali e nella sagrestia. È una folla numerosa che si presenta stanca. Da giorni molti sono in viaggio senza dormire.

DON CORTESI IRREPERIBILE

La presenza di così tanti sacerdoti, frati e religiose fu una grande apoteosi di fede. Questo fatto rischiò di minare il castello accusatorio che don Luigi Cortesi, l'inquisitore di Ghiaie, stava subdolamente costruendo per distruggere le apparizioni e ridicolizzare la piccola veggente.

Ma dov'era don Cortesi in quei giorni? Di certo non era a Ghiaie di Bonate a pregare intensamente con quella moltitudine di sacerdoti. Era invece impegnato, all'insaputa del vescovo, in ben altre faccende. Si legge nel diario di mons. Adriano Bernareggi che il 12 luglio il vescovo lo aveva cercato invano. Ma era irreperibile. Don Cortesi si fece vivo in Vescovado solo il 14 luglio spiegando che si era assentato per recarsi all'alto Comando tedesco di Verona per riferire in merito agli avvenimenti di Ghiaie. Perché proprio in quel periodo? La predizione fatta dalla Madonna ad Adelaide della fine della guerra "tra due mesi, un giovedì di luglio" aveva destato grandi speranze fra la gente. Regnava invece una certa preoccupazione fra i nazisti che non potevano accettare l'idea di una sconfitta in così poco tempo.

Ma forse qualcuno aveva dimenticato che c'era un "se..." in quella predizione. La Madonna aveva posto una condizione e cioè che tutti dovevano "pregare e fare penitenza" altrimenti, per la pace, ci sarebbero voluti "poco meno di due anni". Tanti e tanti hanno pregato e fatto penitenza, ma non tutti purtroppo.

DON FELICE SCAPPA A GHIAIE

Il mese scorso, ho pubblicato la testimonianza di padre Felice Murachelli, parroco di Cevo (BS), che si era recato in pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate il 30 e il 31 maggio 1944, ultimi giorni delle apparizioni.

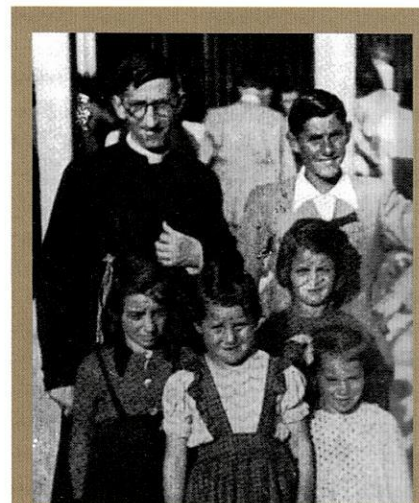
Scampato due volte alla perquisizione nazista e una volta al sequestro, padre Murachelli era quindi in pericolo e temeva per la sua vita. Su consiglio del suo vescovo, decise di allontanarsi temporaneamente da Cevo. Si spostò in varie località (Brescia, Martinengo,...) e l'8 luglio si recò di nuovo in compagnia di alcuni amici a Ghiaie di Bonate. Di ritorno dal luogo delle apparizioni, ebbe la fortuna di incontrare per la prima volta nella sagrestia della chiesa parrocchiale il prevosto don Cesare Vitali. Era molto stanco perché il continuo flusso di pellegrini non gli dava tregua. Ritornato a Brescia, don Murachelli vi rimase solo



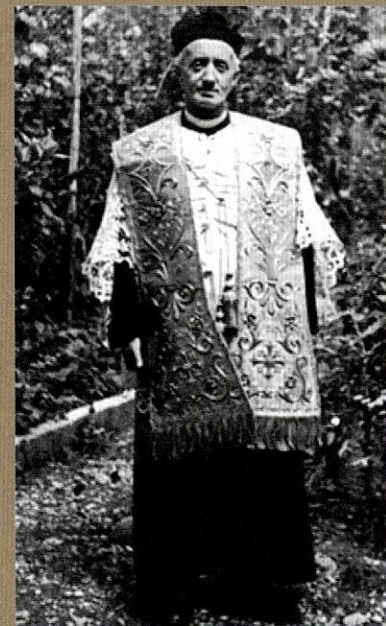
Don Luigi Cortesi, l'inquisitore della piccola Adelaide Roncalli

per pochi giorni perché nella notte tra il 12 e il 13 luglio avvenne un pesante bombardamento della città. Dopo ore passate nel rifugio, don Felice riuscì a salire su un treno per Bergamo sperando di poter trovare un rifugio più sicuro a Ghiaie di Bonate. Rimase in quel luogo benedetto tra il 13 luglio e il 17 agosto 1944, aiutando il prevosto di Ghiaie nell'assistenza religiosa ai pellegrini. Ecco, dal diario di padre Felice Murachelli, il resoconto delle prime giornate trascorse a Ghiaie.

*13 luglio 1944. Verso le due di notte sono svegliato di soprassalto (mi trovo presso la Casa del Clero di Brescia) dallo scoppio di bombe. Mi alzo in fretta e furia e faccio per uscire. Tutta Brescia è avvolta da un bagliore quasi fosse di giorno. Gli aeroplani volteggiano sul nostro capo. Poveri noi!... Scendo per la prima volta nel rifugio, mentre scoppiano le prime bombe. Eccoci a tu per tu con la morte. L'assoluzione in articulo mortis. Si recita il Rosario intero. C'è però Gesù Eucaristia, che il padre ha qui trasferito dalla cappella... Dopo mezz'ora possiamo finalmente uscire. Mi corico di nuovo ma sempre con timore. La partenza per Ghiaie fissata per le quattro viene differita alle sette. Alle sette e un quarto si parte per Ghiaie. Chissà cosa potrà accadere oggi?... Dal finestrino del treno osservo i disastri del bombardamento sugli stabilimenti Tempini e Breda e in campagna. Celebro alle Ghiaie alle 11, ove c'è una ressa di sacerdoti che attendono. Mi porto subito sul luogo delle apparizioni. Mi sento preso da un nodo alla gola e mi scende qualche lagrima furtiva dagli occhi nel vedere tutta quella massa che prega compatta e che risponde alle Suppliche del santuario di Lourdes. **Nota molti sacerdoti, anche esteri, molti religiosi e religiose.** Ho la fortuna di incontrarmi*



Don Murachelli con Candido Maffei e le compagne di Adelaide



Il prevosto di Ghiaie di Bonate, don Cesare Vitali, nel 1944

col Sig. prevosto di Treviglio mons. Bignamini e mons. Bramini di Lodi. Mons. Prevosto tiene stretto al braccio Candido Maffei d'anni 14, il fanciullo che ha chiesto alla Madonna, tramite Adelaide – era il 14 maggio 1944, secondo giorno di apparizioni –, quando potrà entrare in seminario. Durante il soggiorno avvengono varie guarigioni, tra cui una spondilite – la miracolata è Attilia Negri di Valgrehgentino (LC) – proprio durante il viaggio di ritorno dal Torchio. Dall'alto della morena assistiamo al canto e allo spettacolo della folla sul luogo benedetto. I due monsignori fanno fatica a staccarsi ed è qui che mons. Bramini mi dice: "Questo è l'epilogo di

Fatima! Che bellezza! Verrebbe voglia di star sempre qui!"

Alla sera mi rassegno a passare la notte nella chiesa di Ghiaie affollata da pellegrini che vi pernottano. Presto la mia opera nel confessionale. Cose veramente edificanti; gente venuta da lontano per chiedere unicamente la conversione: "Mi preme solo di salvarmi l'anima, il resto non mi interessa".

*Alle 22.30 un urlo sale dalla folla: allarme, rombo di motori, s'inizia il bombardamento a distanza dell'abitato. Rimessa la calma: all'oscuro completo si recita l'intero Rosario e faccio recitare poi la Coroncina delle cinque Piaghe con il Rosario di Fatima. La chiesa è gremitissima. C'è un incidente e mi debbo imporre con la forza. Il sagrista di Ghiaie ne sa qualcosa!... **Alla mezzanotte incominciamo le sante messe che continuano fino alle dieci; io pure continuo a confessare fino alle nove.** Domando di poter riposare in canonica su una sedia sdraio un poco le mie stanche membra fino alle quattordici. Quando ho una sorpresa: il padre missionario che aiuta il prevosto mi cede il posto perché deve partire e io quasi di sorpresa divento l'aiutante del prevosto di Ghiaie e il penitenziere dei pellegrini. Non mi so capacitare di tanta bontà della Vergine verso di me, che non sono neppure diocesano. Qui mi sento proprio al sicuro sotto il manto di Maria! E incomincio la mia attività spirituale: confessionale, benedizioni e incontri coi pellegrini che giungono da tutte le parti dell'alta Italia.*

14 luglio 1944. Apprendo la triste nuova del disastroso bombardamento di Brescia, avvenuto alle undici del giorno innanzi. Colpito il Vescovado di Brescia, distrutto parte dell'artistico Broletto, il duomo in fiamme! Povera la mia Brescia! Povero il mio vescovo! E pensare che proprio la domenica precedente parlavo dal pulpito della mia cattedrale! Fu l'ultima predica prima del disastro!... Pensare che martedì prima io fungevo da celebrante nella funzione funebre e impartivo l'assoluzione al tempio proprio sotto quella grandiosa cupola che due giorni dopo sarebbe stata danneggiata dall'incendio furioso...

PENITENZIERE DEI PELLEGRINI

Altre annotazioni dal diario di don Felice Murachelli.

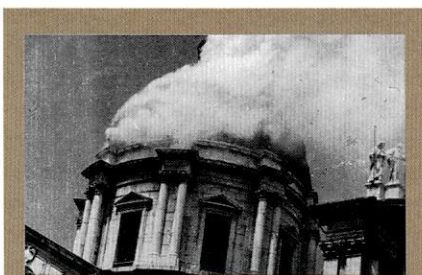
15 luglio 1944. Durante la notte il mio sonno è turbato dal continuo afflusso



La chiesa parrocchiale di Ghiaie gremita nel luglio del 1944

di gente che passa sotto la mia finestra pregando. Al mattino seguente, dopo aver celebrato la s. messa in onore della Beata Vergine Maria, ho una gradita sorpresa. Il papà di Adelaide chiede in sagrestia di poter fare la s. comunione. Noto in lui il fervore di un neo-convertito. A differenza di altri uomini che escono quasi subito dopo comunicati, egli si ferma e ascolta la s. messa. E d'altronde la Madonna ha dimostrato per la sua numerosa famiglia speciale predilezione. Nel ministero del confessionale avverto un bisogno di speciale purificazione. Continua l'afflusso dei pellegrini...

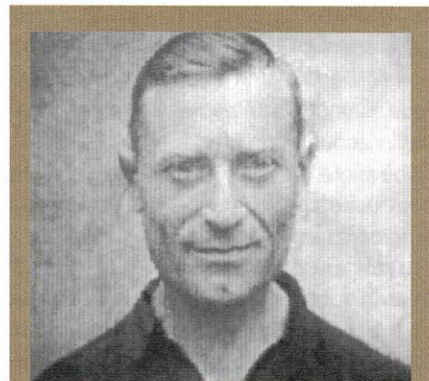
16 luglio 1944. Festa della Madonna del Carmine. Si celebra in parrocchia con speciale solennità la festa dell'ultima apparizione di Lourdes. Anche questa notte, il mio sonno è turbato dal continuo afflusso dei pellegrini, che nel tragitto cantano le lodi alla Vergine. Alle quattro del mattino la chiesa di Ghiaie è già rigurgitante di popolo che si accosta alla s. messa e prega. Alle cinque,



Il duomo di Brescia colpito dalle bombe il 13 luglio 1944

giunge un altro pellegrinaggio. Devote canzoncine mi commuovono fino alle lagrime. Al confessionale mi incontro con le compagne della piccola Adelaide le quali hanno il medesimo linguaggio, la medesima semplicità. Durante il giorno assisto alle funzioni parrocchiali a Ghiaie...

17-18 luglio. In un'atmosfera di sopran-



Enrico Roncalli, il padre di Adelaide, la veggente di Ghiaie

naturale continuo il mio servizio religioso: confessionale, comunioni e benedizioni. Il ritmo della preghiera dei pellegrini continua senza interruzione. Durante questo tempo negli intervalli attendo allo spoglio della corrispondenza diretta alla bimba Adelaide Roncalli o al prevosto. Sono centinaia di lettere dove si supplica la bimba d'intercedere presso la Madonna per malattie incurabili, per soldati dispersi e prigionieri, per la conversione di mariti e figli. Alcune mamme presentano pure propositi di bene: fuga di pericoli per la fedeltà, divertimenti, mondanità, peccati grossi,...

Alle nove e mezza una mamma proveniente dalla provincia di Udine mi porta una bambina di cinque anni, ammalata di spondilite da due anni e mezzo, sorretta da un busto di ferro. La piccina faceva veramente pietà! Sembrava un cencio. Le do la benedizione. La madre la porto sul luogo dell'apparizione per pregare e la bambina volle scendere a terra dicendo di non aver più dolori. Alle sedici la bimba ritorna dal luogo benedetto guarita - si tratta della piccola Bianca Nicoletti, proveniente da Muzana del Turgnano (UD). Poco prima di mezzogiorno si ha la guarigione d'un piccolo sordomuto. In casa parrocchiale trovo un ambiente veramente familiare e confortevole. Chi l'avrebbe mai pensato due mesi fa?

19 luglio. Al mattino ho la fortuna di celebrare nella devota chiesina dell'Immacolata in Ghiaie di Bonate e, cosa strana, assiste alla mia messa un gruppo di bambini del luogo, tra i quali il ragazzino Candido Maffei e la Severina Marcolini di anni dieci. Il fanciullo fa da ebdomadario e intona devote canzoncine! Come pregano questi bambini! È una delizia! Solo adesso comprendo perché la Madonna li ha voluti protagonisti!...